

**Settimo ciclo**

**Anno liturgico A (2019-2020)**

**Tempo di Natale**

**Natale del Signore**

**(25 dicembre 2019)**

---

*Messa vespertina della vigilia:* Is 62,1-5; Sal 88; At 13,16-17.22-25; Mt 1,1-25

*Messa della notte:* Is 9,1-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

*Messa dell'aurora:* Is 62,11-12; Sal 96; Tt 3,4-7; Lc 2,15-20

*Messa del giorno:* Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

---

La liturgia canta l'evento del Natale di Gesù in termini di luce: luce che splende e illumina, luce che scalda, luce che rigenera, luce che libera. E richiama il versetto del prologo di s. Giovanni, che viene letto nella messa del giorno: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”* (Gv 1,4). Sono però gli occhi dello spirito a vedere la luce, perché gli occhi fisici vedono altro. Vedono un semplice neonato, in condizioni disagiati, per quanto circondato di tenerezza. Per di più, nel dramma che incombe perché il bambino sarà cercato per essere ucciso, dovrà fuggire, nonostante la visita di personaggi illustri, anche se sconosciuti, che gli presentano doni specialissimi. Vivrà nel nascondimento, fino al giorno della sua manifestazione. Gli antichi pittori di icone avevano segnalato tutti questi elementi: il bambino giace in una grotta scura, la mangiatoria assomiglia a una tomba, i pannolini alludono alle fasce mortuarie. Eppure, c'è qualcosa nell'aria di irresistibilmente luminoso, che apre i cuori alla speranza.

S. Efrem ne descrive lo stupore con queste parole: *“Quanto sei audace, o bimbo, che a tutti ti concedi. A chiunque ti viene incontro tu sorridi e di chiunque ti guarda tu hai desiderio. È come se il tuo amore avesse fame degli uomini. Non fai distinzione tra i tuoi parenti e gli estranei, tra tua madre e le serve, tra colei che ti ha allattato e le donne impure. È questa la tua audacia o il tuo amore, o tu che tutti ami?”*. La liturgia bizantina gli fa eco con espressioni mirabili invitandoci però prima ad elevarci: *“Eleviamoci divinamente per contemplare la divina discesa dall'alto a Betlemme, verso di noi, visibilmente”* e proclama: *“Gloria alla tua condiscendenza, o solo amico degli uomini”*; *“La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza”*. È il calore luminoso che si sprigiona dall'amore finalmente conosciuto nella sua concretezza che ti tocca: *‘Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito’* nella forma più accattivante e, nello stesso tempo povera, di un piccolo bambino. Fatto che fa esclamare a Paolo nella sua lettera a Tito: *“è apparsa la grazia”, “apparvero la bontà e l'amore”*. Apparve, prende forma visibile, toccabile. Esperienza che risulterà evidente con la persona concreta di Gesù tanto che oramai Dio non può essere cercato che nell'umanità, perché con l'umanità si è confuso.

La colletta della messa del giorno di Natale invoca: *“fa’ che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana”*. Ne consegue che l'uomo

pienamente umano è l'immagine più trasparente di Dio e Dio risplende dall'umano, questa è la novità annunciata dal Natale di Gesù. Ciò significa che, a dispetto di tutte le forze contrarie, a dispetto dell'avversario che sempre insidia l'umanità, Dio e l'uomo sono della stessa famiglia, condividono la stessa gioia. Come canta s. Efrem: "Beato chi ha fatto dimorare le tue gioie nel suo cuore e che ha smarrito in te le sue pene!". È il mistero dell'incarnazione svelato al cuore.

Davanti al Bambino che veniamo ad adorare, ci accompagna l'eco delle parole del Padre: "*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*" (Lc 3,22), proferite al battesimo di Gesù nel Giordano. Nella genealogia di Gesù che Luca fa seguire, quel Bambino non risale ad Abramo, ma discende da Dio, assumendo Adamo: viene svelato il mistero della sua identità di Figlio di Dio, il mistero dell'amore di Dio nel quale prende origine la creazione dell'uomo e la storia di amore di Dio con l'umanità. Gesù è il sigillo di questa storia d'amore di Dio con l'umanità; è colui che ci introduce in questa storia e ce ne svela il senso.

Se consideriamo le collette, la progressione della comprensione del mistero di quel Bambino, nato per noi, è delineata secondo la traiettoria: l'evento sprigiona una tale luce (notte) da investire il nostro agire (aurora) per partecipare alla stessa vita di Dio (giorno). "O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo ..." (notte); "...fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nel nostro spirito" (aurora); "...fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio..." (giorno) e questo è lo scopo di tutta la nostra gioiosa adorazione.

Possano i nostri cuori percepire quei segreti e scoprire le radici della letizia in questo mondo. La letizia dell'annuncio natalizio costituisca il vigore dell'anima e lo spazio di intelligenza del cuore per la vita propria e quella di tutti.

BUON NATALE A TUTTI.

\*\*\*

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

*[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]*

#### **MESSA DELLA NOTTE**

##### **Prima Lettura Is 9,1-6**

*Dal libro del profeta Isaia*

Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulge.  
Hai moltiplicato la gioia,  
hai aumentato la letizia.  
Gioiscono davanti a te  
come si gioisce quando si miete  
e come si esulta quando si divide la preda.  
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,  
la sbarra sulle sue spalle,  
e il bastone del suo aguzzino,  
come nel giorno di Madian.

Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando  
e ogni mantello intriso di sangue  
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.  
Perché un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio.  
Sulle sue spalle è il potere  
e il suo nome sarà:  
Consigliere mirabile, Dio potente,  
Padre per sempre, Principe della pace.  
Grande sarà il suo potere  
e la pace non avrà fine  
sul trono di Davide e sul suo regno,  
che egli viene a consolidare e rafforzare  
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.  
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

### **Salmo Responsoriale Dal Salmo 95**

*Oggi è nato per noi il Salvatore.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.

### **Seconda Lettura Tt 2,11-14**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito*

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

### **Vangelo Lc 2,1-14**

*Dal vangelo secondo Luca*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».